

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021

# LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di  
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU**

**Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

**Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"  
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)  
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# Un Parco nella Sicilia più nascosta

**Valeria Scavone**

Università degli Studi di Palermo  
DARCH - Dipartimento di Architettura  
Email: [valeria.scavone@unipa.it](mailto:valeria.scavone@unipa.it)

**Salvatore Danilo Mistretta**

Email: [salvatoredanilo.mistretta@unipa.it](mailto:salvatoredanilo.mistretta@unipa.it)

## Abstract

Le aree interne della Sicilia sono caratterizzate, oltre che dalle tipiche crisi delle aree marginali, da altri fattori peculiari quali una costante arretratezza tecnologica e uno disfattismo di gattopardesca memoria. Esse sono anche però il luogo ove lo sviluppo locale potrebbe riportare i suoi migliori esiti, trasformandole da luoghi del sottosviluppo in luoghi di rinnovata e viva identità. Ciò in virtù dalla immensa potenzialità che luoghi naturali come i Parchi possiedono intrinsecamente per avviare uno sviluppo sostenibile che riesca a mantenere le componenti identitarie e paesaggistiche di un luogo e al contempo risollevarne le sorti. Il caso studio, ivi presentato, riguarda il Parco dei Monti Sicani, ubicato nel cuore della Sicilia più interna, la cui annosa e travagliata istituzione ha ricevuto nuovamente una frenata, risultando ad oggi nuovamente destituito. Il lavoro di ricerca ha cercato di ricomporre in maniera critico-analitica gli elementi utili alla sua re-istituzione nell'intento di una futura e più congrua fruizione dal punto di vista ricettivo e socio-culturale-ricreativo, oltreché di fungere da opportunità concreta per un rilancio economico, una ripartenza delle comunità locali anche a seguito della recente pandemia. La ricomposizione unitaria di un nodo strategico dalla siffatta natura ambientale porterebbe auspicabilmente ad integrare sapientemente le potenzialità paesaggistiche e naturali dell'intera area con nuove dinamiche di sviluppo socio-economico capaci di contrastare adeguatamente le numerose crisi caratterizzanti questo territorio, con una verosimile replicabilità delle azioni strategiche da porre in essere per le aree interne del Paese.

**Parole chiave:** ecological networks, parks, local development

## Il tema

Sottolineare la dicotomia che caratterizza i termini “paesaggio” e “ambiente” è da considerarsi obsoleta poiché è ormai consolidato che gli aspetti paesaggistici di un territorio sono strettamente legati ad un corretto rapporto uomo-ambiente che garantisca la possibilità al territorio stesso di preservare e rinnovare le proprie risorse nel tempo, garantendo lo svolgersi dell'attività antropica. Tale divisione, spesso, condiziona e coinvolge istituzioni e strumenti legislativi provocando conflitti di competenze in ambiti burocratici. Paesaggio e ambiente, per quanto appartenenti ad ambiti scientifici differenti, sono «versanti diversi di una stessa collina» (Settis, 2013) e, pertanto, l'obiettivo condiviso dovrebbe essere «tutelare non tanto uno per uno, i diritti di piante, animali, paesaggi, acque, quanto l'insieme di città e campagna, fauna e flora e prodotti dell'ingegno umano; insomma il legame intrinseco tra le persone, i cittadini come individui e come collettività organizzata e l'ambiente in cui essi gli spiegano la propria vita» (*ibidem*).

In Sicilia la materia è trattata nella L.R. 98 del 1981<sup>1</sup> che definisce «patrimonio naturale e ambientale le formazioni fisiche, geologiche, biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore ambientale, scientifico, estetico e sociale» e, in particolare all'art. 2, precisa che i parchi naturali sono «quelle aree territoriali o marine di vaste dimensioni, che presentano rilevante interesse generale a motivo delle loro caratteristiche morfologiche, paleontologiche, biologiche ed estetiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna, per provvedere alla conservazione delle caratteristiche stesse ai fini scientifici, culturali, economico-sociale e dell'educazione e ricreazione dei cittadini». I parchi pertanto, pur avendo come obiettivo primario la tutela dell'ambiente, ben prima della Convenzione Europea del Paesaggio e i vari Codici in materia, rivestono un carattere olistico che mira ad una sorta valorizzazione integrata del patrimonio naturale e culturale, nell'ottica di un ruolo di centralità assunto dai cittadini. Tali principi si

---

<sup>1</sup> La legge regionale n.98/81, Norme per l'istituzione nella regione siciliana di parchi e riserve naturali, è stata aggiornata dalla L.R. 9 agosto 1981 n. 14, dalla L.R. 13 agosto 1988 n. 35, dalla L.R. 3 ottobre 1995 n. 71 e dalla L.R. 5 ottobre 1995 n. 51.

sono affermati, soprattutto negli ultimi decenni, come conseguenza di riflessioni e dibattiti che, a livello internazionale, hanno visto attribuire al patrimonio culturale un ruolo sempre più significativo nel quadro dei modelli di sviluppo fondati sulle peculiarità locali e sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

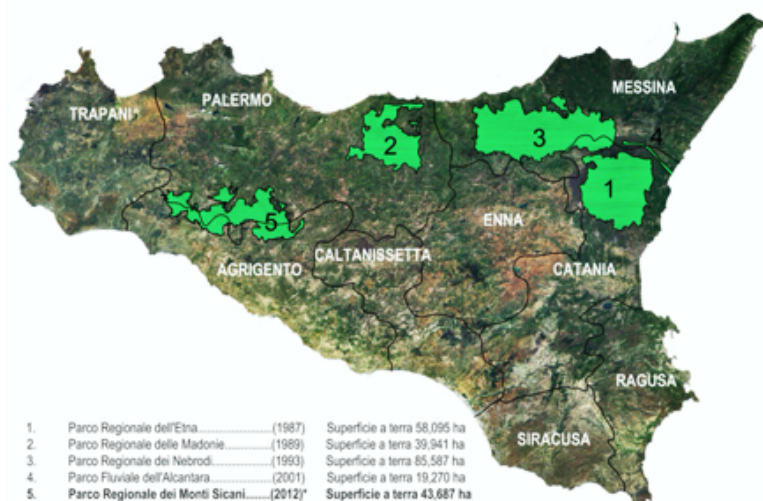


Figura 1 | Visione sinottica dei Parchi regionali presenti in Sicilia. Elaborazione grafica tratta dalla tesi di Laurea in Architettura di S. D. Cardinale (relatore prof. V. Scavone).

Il coinvolgimento delle comunità locali innalza infatti la sensibilizzazione verso il patrimonio culturale, consente di riconoscere la loro identità in quel patrimonio, di riconoscerlo come proprio e, di conseguenza, di cooperare per la sua conservazione. L'offerta integrata delle risorse può, attraverso i parchi naturali, inoltre, generare sia impatti economici diretti, con l'esternalizzazione di attività e servizi legati alla sua gestione, che impatti indiretti. Questi ultimi derivano non solo dalle note ricadute sull'industria turistica, ma anche dal fatto che il sistema che si sviluppa intorno al patrimonio accresce l'aspetto di competitività di un territorio, rendendolo capace di innescare quel processo che porta ad attivare nuovi "cicli di vita" (Carta, Ronsivalle, 2015), a "Riabitare l'Italia" (De Rossi, 2018), soprattutto la sua parte marginale.

Tabella I | Dinamiche demografiche (Censimenti ISTAT) che caratterizzano i comuni attualmente presenti nel territorio del Parco di Monti Sicani (con l'eccezione di Lercara Friddi, la cui Amministrazione ha richiesto formalmente l'ingresso nel Parco solo nel 2019). I dati al 2020 derivano da aggiornamenti a cura dell'ISTAT.

Provincia	Comune	1971	1991	2011	2020*
PA	Castronovo di Sicilia	3.895	3.604	3.175	2.944
PA	Chiusa Sclafani	4.125	3.677	2.957	2.682
PA	Contessa Entellina	2.207	2.052	1.865	1.608
PA	Giuliana	2.619	2.478	2.032	1.802
PA	Lercara Friddi	9.536	7.602	6.935	6.626
PA	Palazzo Adriano	3.081	2.767	2.227	1.928
PA	Prizzi	8.057	6.254	5.055	4.508
AG	Bivona	5.043	5.076	3.882	3.438
AG	Burgio	3.731	3.562	2.780	2.586
AG	Cammarata	6.950	6.332	6.275	6.048
AG	Sambuca di Sicilia	7.229	6.797	6.114	5.680
AG	San Giovanni Gemini	7.777	8.420	8.127	7.816
AG	Santo Stefano Quisquina	5.902	5.628	4.897	4.337
	TOTALE	70.152	64.249	56.321	52.003

Se, come in questo caso, i parchi comprendono zone interne (in senso geografico) collinari o montane, caratterizzate da abbandono, queste divengono un laboratorio di sperimentazione interessante per la loro dimensione “naturalmente” sostenibile, un paesaggio agrario incontaminato, l’assenza di inquinamento acustico e atmosferico, aree di intensa naturalità e piccoli centri spesso ancora integri nella la propria struttura urbana. Questi insediamenti, spesso poco accessibili per i noti problemi infrastrutturali che caratterizzano l’isola, rientrando a pieno titolo tra quelli classificati periferici e ultraperiferici (2014) dal DPS nella SNAI<sup>2</sup>, sono caratterizzati da un declino demografico rilevante (Tab. I) e da complesse stratificazioni, impronte che attendono una riscoperta e una rilettura in chiave creativa per rivelare la civiltà da cui hanno avuto origine e che ne ha governato i processi di trasformazione. La riscoperta del loro *milieu* potrebbe portare ad un nuovo modello di “sviluppo locale” autosostenibile coniugando tutela, conservazione e valorizzazione creativa.

### Il caso studio

Ricostruire il travagliato percorso di istituzione del Parco dei Monti Sicani, situato nel versante occidentale della Sicilia, risulta esemplificativo di quanto lunga sia ancora la strada per assegnare al paesaggio e all’ambiente il ruolo di protagonisti dello sviluppo socio-economico di un territorio. Il Parco si snodava<sup>3</sup> a cavallo tra le due (ex) province<sup>4</sup> di Palermo e Agrigento e la sua conformazione era frutto della messa in rete di quattro Riserve Naturali Orientate già esistenti<sup>5</sup>.

Il processo d’istituzione del Parco ha inizio nel 2010, con il primo riconoscimento avvenuto tramite decreto dell’Assessorato Territorio e Ambiente del 15 settembre, annullato nell’aprile dell’anno successivo dal Consiglio di Giustizia Amministrativa. Un nuovo decreto istitutivo fu emanato il 25 luglio 2012, ma anche stavolta, con sentenza del TAR dell’aprile 2013, il decreto venne dichiarato nullo. Con il D.A. 281/GAB del 19 dicembre 2014, per la terza volta venne istituito il Parco e nominato il Commissario, ma, in seguito a un ricorso di alcuni proprietari fondiari facenti parte del Parco, il TAR nel giugno 2019 lo annullò nuovamente. La Regione Siciliana, con il D.A. 390/GAB del 23 luglio 2019, si vide quindi costretta ad annullare per l’ennesima volta il precedente decreto istitutivo e riporre in essere le quattro RNO.



Figura 2 | Paesaggio che caratterizza il Parco dei Monti Sicani. Fonte: foto di Salvatore Danilo Mistretta.

### Ritrovare il Parco

La fase di studio e di proposta di una nuova istituzione del Parco ha avuto un input in seguito ad una borsa di studio post-lauream derivante da un accordo di ricerca tra il Dipartimento di Architettura

---

<sup>2</sup> Si precisa che l’area dei “Sicani” rientra tra le 5 aree pilota della Sicilia (insieme a Val Simeto, Calatino, Nebridi, Madonie) ma dei 12 comuni individuati dalla SNAI solo 3 corrispondono a quelli inseriti del Parco dei Monti Sicani (Burgio, Bivona e Santo Stefano Quisquina). Per approfondimenti cfr. <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-sicilia/sicane/>

<sup>3</sup> In atto l’Ente Parco dei Monti Sicani è stato sciolto in seguito al decreto assessoriale del luglio 2019.

<sup>4</sup> Con L.R. 8/2014, recepente la L. 56/2014 (cd. Legge Delrio), l’Assemblea Regionale Siciliana ha decretato la destituzione delle nove Province dell’isola in favore delle tre Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina e di sei Liberi Consorzi Comunali.

<sup>5</sup> Le quattro Riserve Naturali Orientate sono: Monte Cammarata, Monti Palazzo Adriano e Valle del Sosio, Monte Carcaci, Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco.

dell'Università degli Studi di Palermo e l'allora Ente Parco Monti Sicani<sup>6</sup>. La medesima area del Parco, da tempo in tutto o in parte oggetto di ricerca scientifica da parte dei redattori del presente contributo, ha avuto in primo luogo un considerevole impulso da uno studio analitico sinottico del materiale relativo al contesto territoriale che costituisce il Parco dei Monti Sicani<sup>7</sup>. Ciò è stato prodromo di un incrocio dei dati fra le attività antropiche esistenti o previste dagli strumenti urbanistici e le finalità di tutela ambientale del Parco.

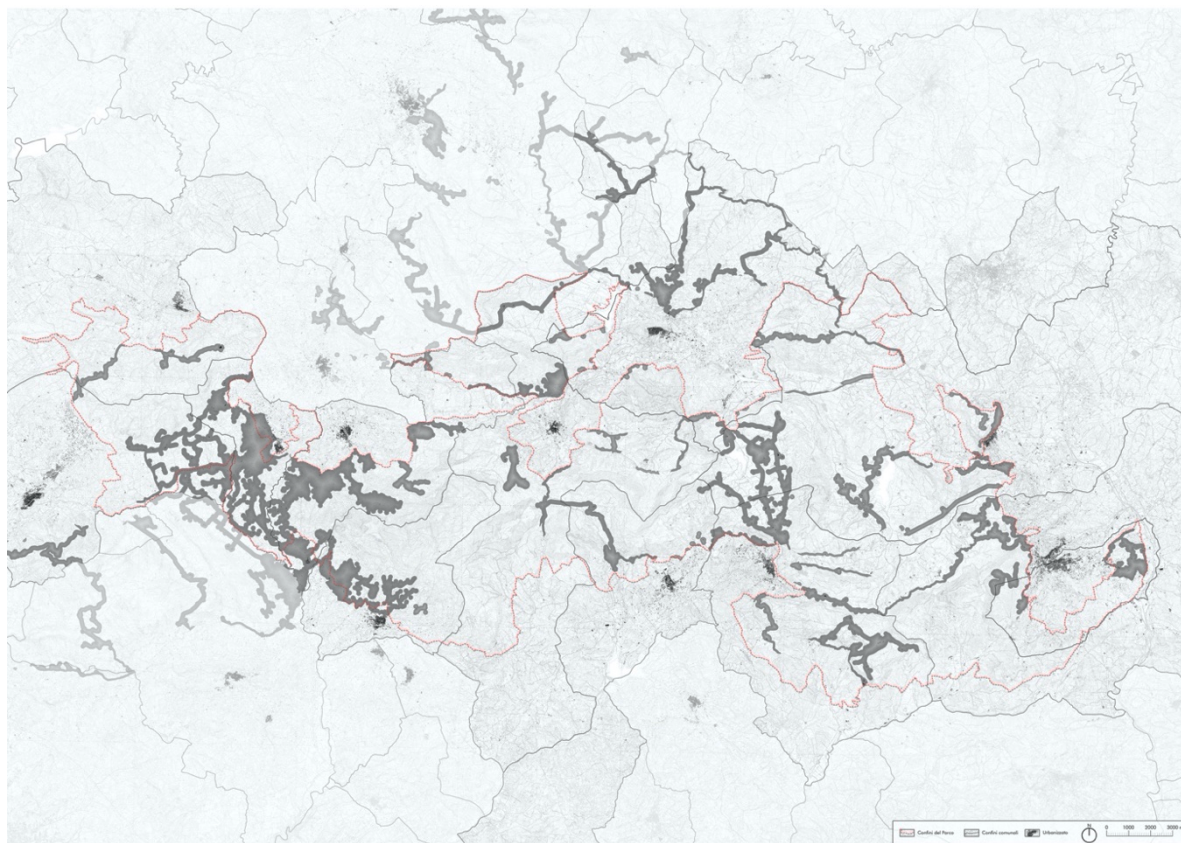


Figura 3 | Parco dei Monti Sicani (il cui perimetro è in colore rosso), ideogramma della pressione antropica (evidenziata in colore grigio scuro). Si nota un edificato diffuso che si propaga dai centri abitati. Fonte: rielaborazione a cura di Salvatore Danilo Mistretta su elaborati provenienti dal Piano di Gestione – Ambito Territoriale Sicani.

L'analisi dello stato di fatto ha individuato le condizioni attuali dell'area di studio sotto molteplici punti di vista. Da ciò si è notato che risultano individuate le zone di riserva integrale (A), le zone di riserva generale (B) e le zone di controllo (D), mentre sono non istituite le zone di protezione (C), così come previste dalla legislazione regionale vigente<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> L'accordo, stipulato ad aprile 2019, ha dato l'input per la proposta di attività di ricerca con una borsa di studio post-lauream dal titolo *Antropizzazione del territorio e tutela della natura: interazioni tra la Pianificazione di livello comunale e le peculiarità del Parco. Analisi e valutazione in ambiente GIS*, responsabile scientifico Prof. Maurizio Carta, collaboratori scientifici Proff. Daniele Ronsivalle e Valeria Scavone, borsista Dott.Arch. Salvatore Danilo Mistretta. L'attività richiesta dal programma di ricerca riguardava:

- A. Analisi e valutazione di casi esemplificativi relativi alle relazioni tra santuari della natura e attività antropiche compatibili all'interno delle aree protette e dei parchi naturali protetti nei contesti internazionale e nazionale;
- B. Analisi e valutazione di casi studio relativi alla pianificazione di sistemi culturali locali ed ecosistemi con forte rilevanza della presenza antropica;
- C. Collaborazione alla redazione di criteri di buona pratica per la compatibilità tra santuari della natura e attività antropiche compatibili, in relazione in quanto detto ai punti A e B e alle specificità territoriali del Parco dei Monti Sicani.

<sup>7</sup> Tale materiale, reperito in diverse fasi del processo di studio, è stato di fondamentale importanza per la prosecuzione dello stesso. Si ringrazia in particolare il Dipartimento di Architettura DARCH di Palermo, l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nella persona del dott. G. Maurici, l'Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità nella persona del dott. A. Alfieri, il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) nella persona dell'arch. D. Messina e i singoli uffici tecnici comunali che hanno gentilmente messo a disposizione il materiale in loro possesso.

<sup>8</sup> Ci si riferisce in particolare L.R. n. 98 del 06/05/1981 e successive modifiche e integrazioni.



In generale, tali analisi hanno restituito una fotografia del territorio comune al paesaggio della Sicilia interna, caratterizzato, da un lato, da eccellenti componenti naturalistico-ambientali e, dall'altro, da fenomeni di edilizia incontrollata ed abbandono. Ne è una riprova, a tal proposito, lo studio sulla pressione antropica<sup>9</sup> (Fig. 2). Nell'intento di attivare dinamiche di sviluppo locale, l'analisi ha comportato anche lo studio delle risorse culturali antropiche che vanno a comporre il patrimonio culturale dell'area<sup>10</sup>. Lo studio del regime vincolistico ha rilevato come il suddetto territorio sia fragile da un punto di vista idrogeologico, mentre la Rete Natura 2000 ha mostrato come le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) interessino la quasi totalità della superficie del Parco e si propaghino ben oltre il suo confine settentrionale<sup>11</sup>. Un altro studio ha riguardato la "Carta delle Azioni e delle Strategie Gestionali"<sup>12</sup>, ove sono riportate le azioni da intraprendere nell'ambito della protezione ambientale e del rilancio socio-economico in chiave naturalistica della ZPS "Monti Sicani, Rocca Busambra, e Bosco della Ficuzza"<sup>13</sup>. La Rete Ecologica Siciliana<sup>14</sup> è servita a comprendere che il Parco è costituito da nodi e *Buffer zones* ed è altresì attraversato da corridoi in grado di rendere la biodiversità in costante movimento, a conferma dell'importanza che riveste in chiave ambientale ed ecologica.

La parte progettuale-propositiva, ancora in itinere, ha riguardato – su esplicita indicazione dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – le proposte migliorative degli elementi che hanno concorso alla destituzione del Parco ed alla proposta di ingresso di Lercara Friddi fra i Comuni aderenti, nell'intento di fornire all'amministrazione regionale elementi utili alla risoluzione dei nodi che hanno caratterizzato nel tempo il processo di istituzione del Parco.

Si è lavorato altresì sulla presenza delle cave all'interno del Parco<sup>15</sup> (nove<sup>16</sup>). Per ogni cava sono stati individuati gli elementi culturali antropici di pregio nelle immediate vicinanze la cui costruzione si è verosimilmente avvalsa del materiale ivi estratto. L'analisi critica di tali elementi ha condotto a proposte di risoluzione delle difformità intrinseche alla loro presenza che spaziano dallo stralcio dell'area di cava ovvero alla modifica del perimetro del Parco, passando per una proposta di istituzione di una zona speciale "D1", luogo ove intraprendere attività ricreative ed educative coerenti con le finalità del Parco e contribuire alla tutela ambientale mediante rinaturazione del sito.

Lo studio è proseguito con l'analisi delle Zone Territoriali Omogenee dei singoli Piani Regolatori Generali comunali non conformi con le finalità del Parco, proponendone lo stralcio dai confini del Parco, ove possibile. Per le restanti aree, invece, si è analizzata la singola destinazione urbanistica prevista. Ove quest'ultima sia legata a finalità ricettive, si propone l'istituzione di zone di protezione (C) del Parco.

Le analisi condotte in seguito alla formale richiesta di ingresso nel Parco da parte del comune di Lercara Friddi hanno portato ad una visione favorevole di tale proposta per quella porzione di territorio contiguo all'attuale confine del Parco, caratterizzato da elementi naturalistici e ambientali da tutelare. La ripermimetrazione, dunque, ipotizza una zonizzazione prevalentemente di controllo con un'appendice di zona di protezione ove poter prevedere un parcheggio utile alla fruizione del Parco.

---

<sup>9</sup> Derivante dal Piano di Gestione – Ambito territoriale Sicani (versione conforme al DDG ARTA n°667 del 30/06/2009). Degna di attenzione è l'area occidentale del Parco, ove si denuncia una forte pressione antropica che potrebbe compromettere la stabilità ecologico-ambientale dei luoghi.

<sup>10</sup> Nello specifico, rielaborando le componenti analitiche dei Piani Paesaggistici delle (ex) province di Palermo e Agrigento, si è suddiviso il patrimonio secondo le seguenti voci: culturale archeologico, culturale delle difese territoriali, culturale ecclesiastico, culturale residenziale, culturale a scopo produttivo, culturale dei servizi e delle attrezzature.

<sup>11</sup> In merito, sono stati altresì individuati gli Habitat componenti le ZSC e le ZPS, con una rilevante presenza di "foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" (Codice 9340) e di "formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche" (Codice 5332).

<sup>12</sup> Studio facente parte anch'esso del Piano di Gestione – Ambito territoriale Sicani (cfr. nota 8).

<sup>13</sup> Codice ZPS: ITA020048.

<sup>14</sup> Così come ipotizzata dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana – Servizio VI Protezione Patrimonio Naturale.

<sup>15</sup> La cui coltivazione è vietata dall'art.17 della L.R. n.98 del 06/05/1981 (sostituito dall'art.16 della L.R. 14/88) e la cui presenza all'interno dei confini ha rappresentato una delle concause della destituzione del Parco.

<sup>16</sup> I territori comunali interessati sono stati Bivona (una cava dismessa), Castronovo di Sicilia (cinque cave attive), Palazzo Adriano (una cava attiva), San Giovanni Gemini (una cava dismessa) e Santo Stefano Quisquina (una cava attiva).

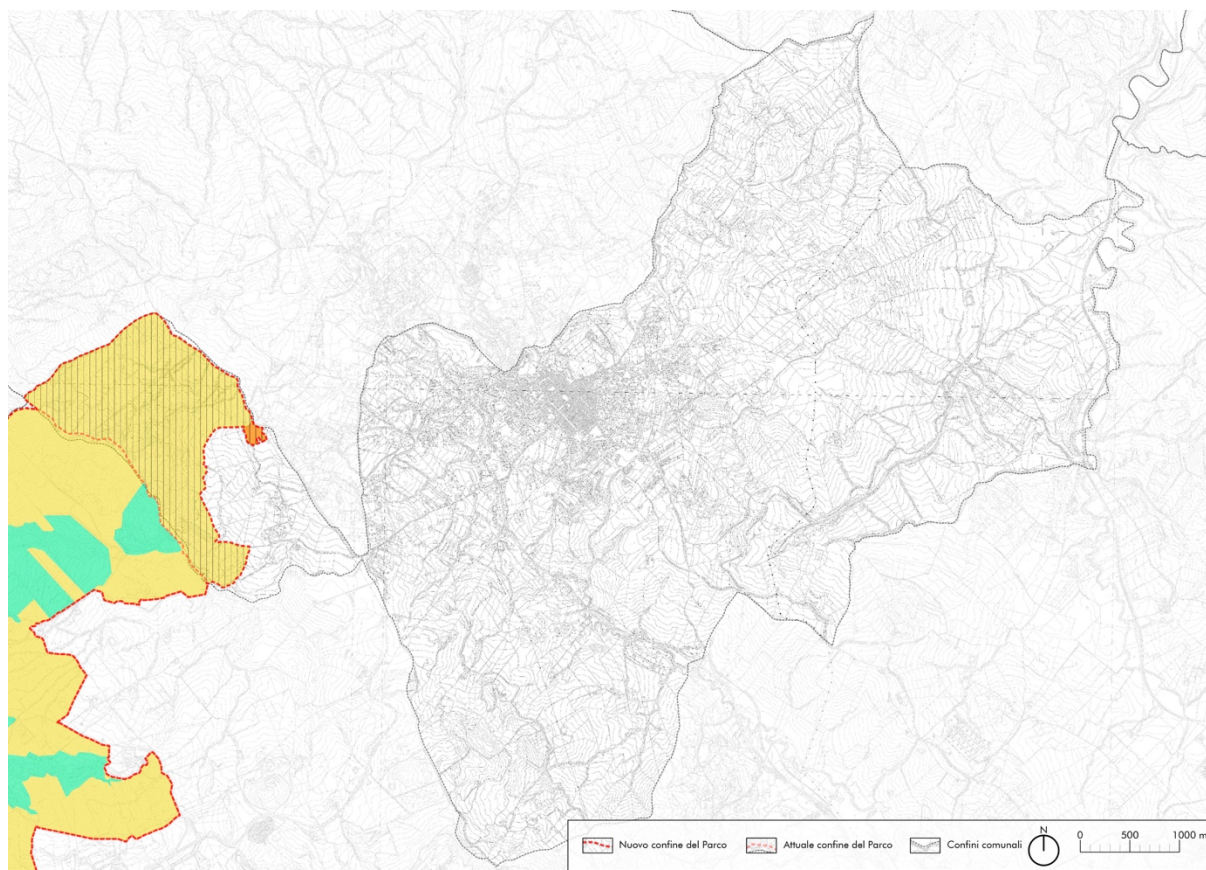


Figura 4 | Proposta elaborata, in occasione della Convenzione (di cui alla nota n. 6), relativa all’inserimento del Comune di Lercara Friddi il cui confine è individuato in grigio. Il tratteggio (in giallo) a sinistra riguarda la superficie di Lercara Friddi proposta come estensione del Parco (il nuovo confine è evidenziato con una linea rossa puntinata tratteggiata) che avrà (in arancio) una piccolissima zona di protezione e (in giallo) la zona di controllo. A sinistra è visibile parte del Parco già perimetrato dove sono anche (in verde) le zone di riserve generali (B). Fonte: elaborazione a cura di Salvatore Danilo Mistretta.

### VISIONI PER IL FUTURO

Nella consapevolezza che occorre attivare forme di *governance* intersettoriale tra le diverse politiche pubbliche che agiscono sul territorio in quanto oggi «il nesso tra trasformazione e sviluppo pare obbligata» (Palermo, 2004), l’urbanistica deve cogliere una “sfida” che chiama in causa tanto la progettazione quanto la difesa dei valori paesaggistici e ambientali (Peano, 2011) affinché si riesca ad avere visioni di piano che assumano concretamente come “centrale e preminente” l’obiettivo generale dello sviluppo sostenibile (*ibidem*). Tale approccio è una improrogabile necessità, anche in relazione alle finalità di salvaguardia e miglioramento della qualità paesaggistiche dei territori (Schilleci, 2012). E ciò è ancora più importante nei territori a debole metropolizzazione che, contrariamente “all’immaginario dominante”, rappresentano il modello territoriale che oggi ha la possibilità di affermarsi in Europa sul piano di uno sviluppo economico, sociale e demografico (Tosi, 2016) con un’Italia ricca di laboratori da “riabitare”.

Oggi la Sicilia dispone solo di quattro parchi naturali regionali: il Parco delle Madonie, istituito nel 1989, il Parco dei Nebrodi, istituito nel 1993, il Parco dell’Etna, istituito nel 1987, e l’ultimo arrivato, nel 2001, il Parco fluviale dell’Alcantara. Il Parco dei Monti Sicani, con i suoi 43,68 ettari, avrebbe potuto e potrebbe, assemblando le quattro RNO, alcuni SIC e ZPS, un paesaggio agrario ancora produttivo e straordinari piccoli centri urbani, svolgere un ruolo propulsore nel versante occidentale dell’isola, come nell’intero contesto regionale. Il patrimonio naturale e culturale, in qualche modo attraversato dal Parco o che dal Parco trae origine, ne trarrebbe sicuro beneficio. Risulta rilevante ad esempio il tema dell’acqua che, con il fiume Sosio e il Platani, potrebbe innescare il processo dei Contratti di fiume portando anche al di fuori del confine le tematiche della tutela, valorizzazione e partecipazione; risulta rilevante altresì il ruolo memoriale svolto dall’antica Via Francigena che, ancora oggi presente attraversando in più punti il Parco, può divenire un “connettore territoriale” (Carta, 2016c) tra due versanti dell’isola.

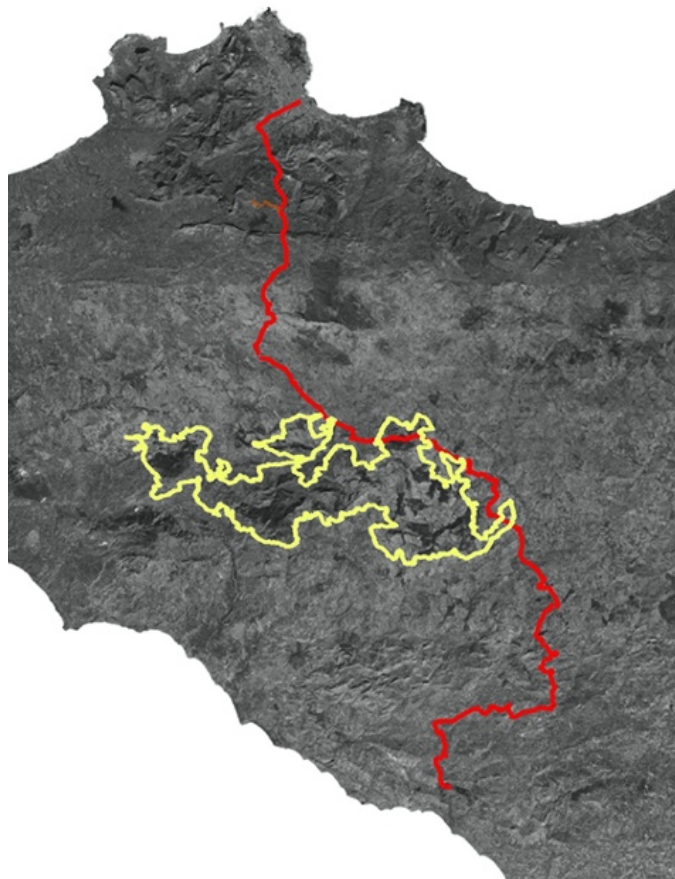


Figura 5 | Un esempio di risorse che intercettano Parco (in giallo): la Magna via Francigena (in rosso), una memoria con un potenziale di “connettore territoriale”. Fonte: elaborazione a cura di Salvatore Danilo Mistretta.

### Prospettive di lavoro

Nel complesso, il lavoro presentato, che in parte è l'esito della ricerca commissionata al Dipartimento (di cui alla nota 6), ha mirato a riconvertire le attività antropiche non conformi alla legge regionale in differenti tipologie di intervento, con la finalità ultima di ridare piena ragione d'essere a una nuova e quanto mai auspicabile re-istituzione del Parco dei Monti Sicani affinché il futuro di questo, e del territorio che vi gravita attorno, sia sostenibile ambientalmente, socialmente ed economicamente, in un approccio progettuale transcalare e transdisciplinare che guardi al concetto di “sostenibilità” secondo i *Global Goals for Sustainable Development* (2015). L'Ente Parco, inserito *illo tempore* nella rete dei partner, sarebbe pertanto – ripensato in questa nuova veste e con questo nuovo approccio – un attore prezioso e a condiviso dalle comunità affinché si possa rendere concreti gli obiettivi e le azioni che riguardano l'area pilota “Terre Sicani”<sup>17</sup> della SNAI, soprattutto in termini di “Sviluppo locale” con la voce: “Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile”,

### Attribuzioni

La redazione del contributo è frutto di un lavoro comune. Per quanto riguarda l'attribuzione delle parti si precisa che “Il tema” e “Visioni per il futuro” sono da attribuirsi a Valeria Scavone; “Il caso studio” e “Ritrovare il Parco” sono da attribuirsi a Salvatore Danilo Mistretta; “Prospettive di lavoro” ad entrambi.

---

<sup>17</sup> Cfr. [http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/STRATEGIE\\_DI\\_AREA/Preliminare\\_di\\_strategia/Preliminare\\_TerreSicane.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Preliminare_di_strategia/Preliminare_TerreSicane.pdf)

### Riferimenti bibliografici

- Carta M., Ronsivalle D. (2015), *Territori Interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne, Roma.
- Carta M., Lino B., Ronsivalle D. (a cura di, 2016a), *Re\_cyclical Urbanism. Visioni, paradigmi e progetti per la metamorfosi circolare*, ListLab, Trento-Barcelona.
- Carta M., Contado A., Orlando M. (2016b), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, Franco Angeli, Milano.
- Carta M. (a cura di, 2016c), *Patrimonio e Creatività: Agrigento, la Valle e il Parco*, LISTLab, Barcellona.
- De Rossi A. (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma.
- Palermo P.C. (2004), *Trasformazioni e governo del territorio: introduzione critica*, FrancoAngeli, Milano.
- Peano A. (a cura di, 2011), *Fare paesaggio dalla pianificazione di Area Vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze.
- Prestia G., Scavone V. (2014a), "Territorial connection and cohesion. The case of Agrigento inland area", *Advanced Engineering Forum*, Trans Tech Publications, Switzerland, Vol. 11 pp 41-46.
- Prestia G., Scavone V. (2015), "Strategia per valorizzare un'area interna della regione agrigentina a partire dal patrimonio materiale e immateriale", in AA. VV. (2015), *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU. Italia '45-'45. Radici, Condizioni, Prospettive*, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano".
- Scavone V. (2018), *Attraverso i paesaggi rurali. Questioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- Settis S. (2013), *Il paesaggio come bene comune*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli.
- Schilleci F. (2012), *Ambiente ed ecologia. Per una nuova visione del progetto territoriale*, FrancoAngeli, Milano.
- Tosi M. C. (2016), "La responsabilità di produrre rappresentazioni dell'Italia contemporanea", in Munarin S., Velo L. (a cura di), *Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo. Radici, condizioni, prospettive*, Donzelli editore, Roma, pp. 5-12.

### Riconoscimenti

Un ringraziamento particolare va al professore Carta (Responsabile scientifico) e al professore Ronsivalle con i quali si è condivisa la responsabilità del lavoro proposto all'Assessorato regionale.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-30-1  
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

